

Ad opera di agenti israeliani Tentativo di rapire il nazista Degrelle

BARCELONA, 8. — Fonti bene informate hanno riferito che la polizia di frontiera franchista ha tratto in arresto il 7 luglio al valico di La Junquera due uomini che si crede avessero intenzione di rapire Leon Degrelle, ex-capo del movimento fascista belga condannato a morte in contumacia da un tribunale belga nel 1945 per crimini di guerra.

Non sono stati resi noti i nomi dei due arrestati, ambedue ebrei, provenienti uno dalla Francia e l'altro da Israele. Nel loro bagaglio, gli agenti avrebbero rinvenuto sette pistole con relative munizioni e carte topografiche della zona di Costantina, nei pressi di Siviglia, dove Degrelle risiede in una fattoria.

A quanto si è appreso, la polizia sospetta di trovarsi di fronte ad un tentativo di rapimento analogo a quello di Eichmann effettuato in Argentina da «commandos» israeliani.

Il piano avrebbe dovuto essere attuato con l'appoggio di un pannello che aveva gettato le ancore nei giorni scorsi nel porto di Tarracon e che ha salpato prima che gli agenti potessero interrogare l'equipaggio.

I due arrestati, a quanto è stato riferito, hanno dichiarato di essere dei semplici turisti. Essi sono stati portati a Barcellona per essere interrogati.

Degrelle, fondatore e capo del movimento «exista» (fascista), risiede in Spagna dalla fine della guerra. Le autorità belghe ne hanno chiesto nel 1954 l'estradizione ma la richiesta è stata respinta dal governo franchista.

Commissione culturale La Commissione culturale nazionale è convocata per domani lunedì 10 alle ore 9.30 nella sede del Comitato centrale

Si attende un comunicato ufficiale

I negoziati algerini riprenderebbero il 17

Continuano le voci di un siluramento di Debré Nuove manifestazioni contadine nel sud della Francia

(Dal nostro inviato speciale) PARIGI, 8. — I negoziati franco-algerini riprenderebbero molto probabilmente il 17 luglio. Si attende di ora in ora un duplice comunicato da Ginevra e da Lussemburgo, dove si trovano ora le sedi delle due delegazioni che annuncerà ufficialmente questa decisione.

De Gaulle si è intrattenuto con Jozef, il capo della delegazione francese. Il colloquio è durato piuttosto a

lungo, il generale ha dato precise istruzioni al suo collaboratore. Di che possa trattarsi, è difficile dirlo. I giornali francesi sostengono che la ripresa dei negoziati sarebbe possibile da alcuni giorni (distintamente compiuti da Parigi: il ritiro di una divisione dall'Algeria che è già cominciato); il ripiegamento da Parigi, su una sede periferica, dei battaglioni di «harkis» che seminavano morte e torture nei quartie-

ri abitati dai musulmani, una certa sconfessione ufficiale dei progetti di spartizione dell'Algeria, dopo il forte movimento popolare di protesta del 1. e del 3 luglio. Infine, il fatto che il governo francese avrebbe accettato di discutere del Sahara. Ma si dice anche che la ripresa delle trattative potrebbe essere solo formale.

Comunque sia, da parte francese esiste un fattore favorevole al buon esito dei negoziati: il bisogno di successo di cui è animato il ministro Jozef, che punta alla successione di Debré come presidente del Consiglio. Questa faccenda della successione di Debré continua a suscitare commenti e polemiche. Guy Mollet moltiplica, attraverso i suoi organi di stampa, i consigli a De Gaulle perché pensi a dimettersi dal suo primo ministro (e lascia intendere che lo stesso sarebbe il miglior candidato alla successione).

In seno al gruppo UNR di l'assemblea nazionale, si fa luce una fronda organizzata, che si propone di elaborare, insieme con le forze di centro, una mozione di censura contro il governo, per il mantenimento in vigore dell'art. 16, che conferisce a De Gaulle i pieni poteri e che si vuole conservare sino alla fine della guerra d'Algeria. Dietro a queste manifestazioni di insoddisfazione che si diffondono anche in seno al partito governativo, c'è tutta una serie di problemi insoliti che il regime ha accumulato, soprattutto nelle compagnie, e che minacciano di rominare gravemente il prestigio del partito che porta la responsabilità di sostenere l'attuale governo.

Nuove manifestazioni contadine si sono svolte oggi a Gap e in altre località del sud della Francia: di fronte alla crisi e all'impotenza del gruppo tecnocratico che presiede ai destini del paese, i vecchi meccanismi delle clientele rientrano in gioco, nonostante l'assisa parlamentare.

SAVERIO TUTINO

Sci acquatico sul Danubio



BUDAPEST — Tre sciatori acquatici durante una gara sul Danubio della specialità. Sullo sfondo l'edificio del parlamento ungherese (Telefoto)

Continuazioni dalla prima pagina

PAJETTA

vedimenti richiesti dal caso».

Il bollettino è stato emesso a Varsavia alle ore 19.12. A integrazione di esso abbiamo potuto raccogliere alcune informazioni, che portano maggiori dettagli.

A quanto risulta, il compagno Pajetta dovrà restare nello stesso ospedale per sei giorni almeno, ciò che tuttavia non esclude la possibilità di prestargli qualsiasi cura si rendesse necessaria. Egli è circondato dalle più vive attenzioni e i compagni polacchi si sono tutti mobilitati per assicurarne la sua guarigione.

Pajetta ha riportato la frattura della scatola cranica, senza spostamento di ossa. La frattura di sotto-costole e costole e le ferite in diverse parti del corpo. A giudizio dei medici che lo hanno in cura, la gravità delle sue condizioni non dipende tanto dalle fratture al capo quanto dalle lesioni alla cassa toracica. Il risultato più importante è la mancanza di emorragie e che il sistema nervoso sia riprodotto alla normalità.

Nessun avvenimento chirurgico, a quanto viene riferito, è considerato necessario per il momento.

Luca Pajetta ha riportato un'incrinazione al bacino e una lacerazione di una certa gravità alla fronte, ma non è in alcun modo in pericolo di vita. Le sue condizioni vengono anzi considerate, date le circostanze, del tutto soddisfacenti.

za contro la costruzione in cemento armato di una cabina telefonica

E' occorso qualche tempo per estrarre i feriti dal groviglio dei rottami. Il compagno Finzi che si trovava nel punto preciso colpito dalla macchina investitrice, era già ammazziato. Adagato immediatamente su una macchina di passaggio, è spirato qualche minuto dopo fra le braccia dei suoi soccorritori lungo il percorso verso l'ospedale di Wabrzezno. Il compagno Pajetta, a bordo di un'altra macchina, veniva trasportato in pochi minuti in clinica, e qui sottoposto ad un primo sommaro intervento.

Giancarlo Pajetta e gli altri compagni feriti sono stati visitati oggi da Zenon Kliszko, dell'ufficio politico del POUP, dal vice ministro della Sanità Bednarski, dal console italiano Massolo e da dirigenti locali del Partito operaio unificato.

Nella serata sono giunti a Varsavia, con un aereo della Swissair, il compagno Luigi Longo e Giuliano Pajetta, i quali sono partiti subito per Wabrzezno.

La salma del compagno Achille Finzi, tragicamente perito nello scontro, sarà traslata domani pomeriggio a Varsavia. Il condogliato dei giornalisti polacchi per la morte del corrispondente dell'Unità è stato unanime e commosso. A Varsavia è atteso lo arrivo, stamani, della moglie del nostro giovane, valoroso e sfortunato compagno.

Condolganze per la morte di Finzi

La tragica scomparsa del nostro compagno di lavoro e corrispondente da Varsavia, Achille Finzi, ha destato unanimemente compianto tra i giornalisti in particolare nella capitale polacca dove, era stato apprezzato. Partecipe di questo stato d'animo ha telegrafato il nostro direttore e alla famiglia il capo ufficio stampa del ministero degli Esteri polacco, Romuald Polesewicz; un altro telegramma di commosse condolganze ha inviato la redazione di «Tribuna Ludu», organo del POUP.

Telegrammi di cordoglio sono giunti da numerose federazioni del Partito. Tra le altre, hanno telegrafato le federazioni di Bologna Livorno e Avezzano.

KRUSCIOV

pace separata. Ugualmente vogliamo risolvere il problema di Berlino ovest, dando a questo settore della città tutte le garanzie già note».

Che cosa rispondono gli occidentali a queste proposte? Krusciov non ha nascosto la gravità della situazione: l'Occidente minaccia di ricorrere alla forza, di irrompere a Berlino ovest e, a quanto pare, si sta già preparando a questo.

Recentemente, ha detto Krusciov, il gen. De Gaulle ha dichiarato che sposterà una divisione francese dall'Algeria all'Europa per rafforzare il blocco atlantico. Il cancelliere Adenauer invocò a gran voce le armi atomiche. In risposta alle nostre proposte di conclusione di un trattato di pace, l'Occidente comunica che conterà le sue divisioni. E con voce grave Krusciov ha proseguito: «Molti di voi, compagni, hanno fatto la guerra; tutti i capi che cosa significherebbe oggi una nuova guerra? Le sorti del conflitto non sarebbero decise dal numero delle divisioni ma dai missili, dalle bombe atomiche e nucleari. Che senso ha dunque, lo spostamento di una o di dieci divisioni? Non è questa la strada da battere. Non bisogna avvelenare l'atmosfera e spingere la situazione fino ad un conflitto. Desideriamo vedere attorno al tavolo dei negoziati ed esaminare pacificamente tutte le questioni, senza utilizzare la minaccia».

Rivolgendosi direttamente agli occidentali, Krusciov ha domandato: «Si può trovare una soluzione soddisfacente per tutti i paesi che hanno combattuto contro la Germania nazista, soluzione che non cambierebbe le condizioni di vita a Berlino ovest? Noi rispondiamo che è possibile, e proponiamo di dare alla città di Berlino ovest uno statuto di città libera, con la garanzia che le quattro grandi potenze e dei paesi neutrali o dell'ONU. Se le potenze occidentali hanno migliori varianti a queste proposte di garanzia, le mettano sul tappeto».

Krusciov si è dichiarato d'accordo, a questo punto, con la recente dichiarazione del presidente Kennedy secondo la quale una nuova decisione per Berlino ovest non dovrebbe, in ogni caso, far torto alla popolazione di quella città nel suo diritto

di scegliere in piena libertà. Continuando il suo discorso Krusciov ha lanciato un appello diretto ai leader delle tre grandi potenze occidentali: «Noi sovietici abbiamo sopportato il peso più duro della seconda guerra mondiale e abbiamo schiacciato i nostri aggressori. Ci sia il diritto, e spero di essere ben compreso, di rivolgerci ai dirigenti dei paesi che furono nostri alleati, al signor Kennedy, presidente degli Stati Uniti d'America, al generale De Gaulle, presidente della Repubblica francese, al signor Macmillan, primo ministro britannico, invitandoli a dare prova di saggezza nella soluzione del problema tedesco, a prendere posto attorno al tavolo dei negoziati e a concludere un trattato di pace».

Avviandosi verso la conclusione del suo discorso, Krusciov ha affermato che, qualunque i pericoli di guerra siano molto più lontani oggi di qualche tempo fa, data l'esistenza di un forte campo socialista, bisogna riconoscere che la possibilità di una guerra non è totalmente esclusa fino a che esistono le potenze imperialistiche e la loro politica di minaccia. E' per questo che l'Unione Sovietica deve essere preparata a tutte le eventualità. Nella situazione illustrata, con i pericoli che essa contiene, il governo sovietico, ha annunciato Krusciov, è stato obbligato, ad arrestare temporaneamente la riduzione delle sue forze armate e, constatando la preparazione bellica della NATO, ad aumentare le spese della difesa. A seguito di questo aumento, il bilancio militare del 1961 dell'Unione Sovietica sarà quindi di 12 miliardi e 399 milioni di rubli.

Il ministro degli Esteri sovietico ha avuto oggi a Mosca un primo colloquio con il suo collega ungherese Kocz Popovic, quinto ieri qui in visita ufficiale.

Popovic, ed i membri della delegazione ungherese sono stati successivamente ricevuti in amichevole colloquio per circa due ore dal premier Krusciov.

Sono transitati oggi da Mosca, i compagni Gomilka e Cyrankevicz, primo segretario del Partito operaio polacco e presidente del Consiglio, diretti ad Ulan Bator, ove parteciperanno alle celebrazioni del 40° del Partito popolare rivoluzionario mongolo.

In riferimento alla riunione di Ulan Bator circola con insistenza, negli ambienti occidentali di Mosca, la notizia che si potrebbe svolgere in Mongolia una riunione al massimo livello dei paesi socialisti, con la partecipazione, fra gli altri, dei compagni Krusciov e Mao Tse Tung.

SFIDUCIA

e con i presidente delle assemblee, allo scopo di chiarire le modalità dell'eventuale scioglimento dell'ARS. Un comunicato dramato ieri definisce «positivo» il risultato dei colloqui romani poiché «è stato possibile riscontrare un generale consenso» su alcuni punti: innanzitutto, che a regolare lo scioglimento dell'Assemblea regionale e le sue modalità sia l'articolo 8 dello Statuto regionale; e quindi, che i tre commissari incaricati dell'ordinaria amministrazione dopo l'eventuale scioglimento dell'ARS siano nominati rispettando il principio della rappresentanza della minoranza. «D'altra parte — aggiunge il comunicato — sono affiorate divergenze di opinioni su punti particolari della procedura, e particolarmente sulla data di convocazione dei comizi elettorali, sicché si prevede una ulteriore approfondita elaborazione della materia».

Il comunicato in forma quindi che il presidente del Consiglio si è impegnato a convocare immediatamente la commissione parlamentare per le norme di attuazione dello statuto siciliano.

Per quanto riguarda la data delle elezioni, il compagno Corallo ha chiarito, parlando con i giornalisti che mentre la delegazione ha proposto che esse avvengano entro tre mesi dallo scioglimento dell'ARS, alcuni dei partiti interpellati, e in particolare i democristiani, chiedono che i comizi elettorali vengano indetti alla scadenza dei tre mesi, sicché le elezioni avverrebbero, cinque mesi dopo lo scioglimento.

I punti controversi verranno riesaminati — ha annunciato Corallo — dagli organi parlamentari siciliani competenti e, sulla base di nuove conclusioni, potranno ripetersi i contatti con i leader politici in un prossimo futuro. Corallo, ha anche confermato ai giornalisti che è sua intenzione presentare le dimissioni da presidente del governo regionale «entro il 31 luglio».

Advertisement for NEA Aranciosa Neri. The ad features a large, stylized logo for 'Aranciosa Neri' with 'NEA' written above and below it. The background is a dark, abstract shape. At the bottom, there is a slogan: 'NON E' CHINOTTO SE NON E' LOTTO'. The overall design is bold and graphic.